

Il Profeta Zaccaria

rav Elio Toaff

Il Profeta Zaccaria, probabilmente nato in Babilonia, a seguito dell'editto di Ciro tornò in patria e ivi profetizzò per spronare i ritornati a ricostruire sollecitamente il Tempio di Gerusalemme. Egli fu contemporaneo del Profeta Haggai e con lui sorse a rimproverare il popolo d'Israele che poco o nulla aveva fatto fino a quel momento (520 av. l'E.V., anno secondo del regno di Dario) per restaurare il Tempio onde compiere finalmente il primo vero atto del risorgimento nazionale in patria. L'intervento di Zaccaria e di Haggai fecero sì che i lavori interrotti fossero ripresi e condotti a termine nel 516 av. l'E.V..

Della vita di Zaccaria poco ci è dato sapere; un problema ha agitato ed agita i critici ed è quello della paternità del profeta: nel primo capitolo del suo libro infatti si legge: «L'ottavo mese, nel secondo anno di Dario, fu rivolta la parola del Signore a Zaccaria figlio di Berechjàh, figlio di 'Iddò il profeta, per dire»; in Ezra (V, 1) invece si afferma che «i Profeti Haggai e Zaccaria figliolo di 'Iddò profetizzarono nel nome del Dio d'Israele», quasi che Zaccaria fosse figlio di quello che, nel libro omonimo, passa per suo nonno. Inoltre altri hanno detto che il nome di Berechjàh fu aggiunto per una confusione che si fece con altro Zaccaria nominato da Isaia (VIII, 2) come figlio di Jeberechjàhu, mentre finalmente altri confondono Zaccaria figlio del sacerdote Jehoadà, che fu lapidato per ordine del Joàsh fra l'altare ed il tempio (II Cronache, XXIV, 20-22) con il profeta nostro (Matteo, XXIII, 35; Luca, XI, 51). Secondo me, ci troviamo di fronte a tre individui distinti e cioè il primo è quello nominato da Isaia come figlio di Jeberechjàhu, il secondo è quello figlio del sacerdote Jeoadà e finalmente il terzo è il nostro, figlio di Berechjàh, figlio di 'Iddò, chiamato anche - come spesse volte accade anche nella Toràh (Genesi, XXIX, 5) - figlio del nonno, essendo questo più famoso o più conosciuto del padre.

Il libro di Zaccaria, che è forse il più complesso e più astruso essendo tutto una descrizione delle visioni che appaiono al profeta, è attribuito al profeta stesso dalla tradizione, mentre la critica ha voluto dividere il libro in due parti di cui la prima da attribuirsi a Zaccaria (capp. I-VIII) e la seconda ad altro autore vissuto o prima o dopo del profeta stesso.
